

Domani a S. Giovanni (alle ore 18,30) manifestazione popolare con Longo e Berlinguer

Tragedia a Napoli: cinque morti nell'incendio di una vecchia casa

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pesante condanna contro l'ex direttore del «Mondo»: oltre due anni

A pag. 6

Si conferma l'esigenza di un profondo mutamento di indirizzo politico

Ampi consensi alla linea del PCI per un voto unitario di rinnovamento

I significativi appelli di artisti e uomini di cultura per il voto al PCI - Dichiarazioni di Arrigo Benedetti: «Occorre una forza per mettere fine alla devastazione dello Stato» - Imbarazzati silenzi di Fanfani dinanzi alle denunce del malgoverno e della corruzione nel corso di una vacua esibizione tv - Clamorosa gaffe del segretario dc, smentito da Visentini

Per cambiare davvero

NELL'ACCINGERSI al voto, l'elettorato italiano si trova a dare il proprio giudizio su un fallimento: la condizione di disordine, di inefficienza e di crisi in cui il Paese si trova dimostra che è fallito il sistema di governo imposto e diretto dalla Democrazia cristiana, dalle prime incarnazioni centriste fino alle varie esperienze del centrosinistra organico, inorganico o disorganico. Dinanzi a questo fallimento palese, il senatore Fanfani si ripresenta ora con il volto della cosiddetta «centralità», cioè della intercambiabilità delle alleanze, avendo come unico punto di riferimento fisso il mantenimento del controllo del potere da parte della DC. Questa ipotesi, oltre a confermare l'assenza di ogni base di principio negli indirizzi del segretario democristiano, è offensiva nei confronti dei supposti possibili alleati considerati fungibili e a volta a volta disponibili.

bra evidente che una simile ipotesi rimane interna a un quadro di subaltermità politica e che non consente di portare avanti l'obiettivo di fondo che non può non essere quello di costringere la DC a mutare i propri orientamenti generali e soprattutto il proprio modo di governare. Il nostro non è affatto un discorso astratto. I casi in cui si è data applicazione al rapporto preferenziale «hanno dimostrato come niente sia cambiato nell'atteggiamento e nella linea della Democrazia cristiana. Si può citare il caso della giunta regionale sarda, dove la destra democristiana ha regolarmente sabotato ogni soluzione di tipo avanzato e dove solo l'apporto comunista ha potuto determinare risultati positivi nella legge di attuazione del piano di rinascita e per assegnare poteri reali ai comuni e alle province; o il caso di Sassari dove la giunta, partita con grandi ambizioni, ha fallito tutti i suoi obiettivi, e dove i piani della legge 187 sono stati rifiutati una quantità di volte a causa dell'incapacità di superare le resistenze degli speculatori; o ancora il caso di Matera dove appena nel novembre scorso si erano verificate, attraverso le elezioni comunali, le condizioni di una maggioranza «stabile» DC-PSI e dove non soltanto il programma di rinnovamento non è emerso e non è stata attuata alcuna nuova forma di partecipazione popolare, ma la città è rimasta ingovernabile e oggi, dopo due mesi di commissariato prefettizio, si torna a votare. Altri esempi potrebbero essere portati.

Alla vigilia della conclusione della campagna elettorale — il compagno Enrico Berlinguer chiuderà la serie dei comizi del partito parlando domani a Roma in piazza San Giovanni — si stanno moltiplicando i consensi intorno al PCI per una politica di rinnovamento del Paese e di risanamento della vita pubblica. Insieme alle grandi manifestazioni che si svolgono in tutti i centri, piccoli e grandi, del Paese, acquistano rilievo le iniziative sui luoghi di lavoro e nelle scuole, nel corso delle quali vengono raccolte nuove testimonianze dell'interesse e della crescente simpatia che si sono stabilite intorno alle proposte dei comunisti. In questo quadro, significativi sono stati i successi degli appelli al voto comunista promossi o sottoscritti da artisti ed uomini di cultura di diversa estrazione. Con una intervista allo *Espresso*, lo scrittore Arrigo Benedetti ha riassunto il senso dell'iniziativa che egli ha preso lanciando, insieme ad alcuni amici, un documento che ha trovato larghe adesioni. Ricordando il carattere della consultazione del 15 giugno, Benedetti ha affermato: «Davanti a noi c'è un preciso obiettivo: trovare una forza che sappia mettere termine alla devastazione dello Stato. Per un simile obiettivo»



Tacciono i rapitori di Amedeo Ortolani. A ventiquattro ore dal sequestro del presidente della «Voxson» i criminali non hanno ancora avanzato alcuna richiesta. Ferma è stata intanto ieri mattina la protesta dei metalmeccanici romani contro le provocazioni criminali: sospensioni del lavoro e assemblee si sono svolte in tutte le aziende. Nella foto: una pattuglia della polizia durante le ricerche dell'industriale rapito.

(Segue in penultima)

Si prepara un nuovo colpo al tenore di vita delle masse popolari

Raffica di aumenti delle tariffe minacciata per dopo le elezioni

Rincarerebbero le tariffe elettriche, delle FS, del gas, dei trasporti urbani e delle autostrade - Viaggiare in treno costerà il 10% in più - Raddoppiato il costo del riscaldamento - Protesta dei sindacati

Una vera e propria raffica di aumenti tariffari, destinata a ripercuotersi duramente sul costo della vita e sul regime dei prezzi (che già ad aprile sono aumentati dell'1,5%) attende gli italiani subito dopo le elezioni. Si tratta di rincari che dovrebbero riguardare l'energia elettrica, le ferrovie, il gas, i trasporti urbani e i pedaggi autostradali. Quanto agli aumenti delle tariffe elettriche, la notizia, da noi anticipata nei giorni scorsi, è stata confermata ieri da fonti di agenzia, secondo le quali domani stesso il ministero dell'Industria comunicherà alla commissione mista ENEL, Ministero, sindacati, le decisioni adottate in materia da un comitato ristretto che non aveva alcuna paura per il futuro. Informazioni ufficiose hanno riferito nei giorni scorsi sir. se.



E' spirato dopo sei giorni d'agonia, l'appuntato dei CC colpito ad Acqui

E' spirato dopo sei giorni di agonia il carabiniere colpito nel conflitto a fuoco con le Brigate Rosse alla caserma presidiata di Acqui Terme. L'appuntato Giovanni D'Alfonso ha lasciato moglie e tre figli in tenera età: nato e vissuto in Abruzzo vera fatto trasferire solo da poco in Piemonte dove attendeva con ansia che la famiglia lo raggiungesse dopo le elezioni. Falcato da mitra dei brigatisti era apparso subito in condizioni disperate. Ampio e commosso è il cordoglio di tutta Acqui, di tutto l'Alessandrino che si prepara per oggi a dare l'estremo omaggio all'eroico milite: è stato proclamato il lutto cittadino, il lavoro sarà sospeso in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici. Una riunione congiunta di diversi sindacati, delle forze politiche democratiche e sindacali, dei comitati antifascisti della zona ha deciso di sospendere in segno di lutto l'attività elettorale. A PAGINA 5

La documentazione acquisita dagli inquirenti a Palermo e a Milano

Nomi di esponenti dc nelle carte mafiose

Numerose lettere scambiate fra gli on. Gioia, ministro della Marina mercantile, e Lima, sottosegretario al Bilancio, e don Agostino Coppola, imputato di alcuni clamorosi sequestri - Negli incartamenti anche il nome di Restivo

Dalla nostra redazione MILANO. 11. Le agenzie e i taccuini di alcuni componenti di spicco della mafia e della «Anonima Sequestri» capitanata da Luciano Liggio, contengono, oltre ai nomi di «picciotti», indirizzi e numeri telefonici di alcuni deputati democristiani che ricoprono importanti incarichi di governo. Particolare carteggi, acquisiti dai carabinieri in alcune perquisizioni, testimoniano non solo di un punto di appoggio o di un telefono «amico», ma anche di rapporti stretti e intensi molto simili a rapporti di «civoro». I nomi emersi dal voluminoso carteggio sequestrato dai carabinieri a Palermo, sono quelli degli onorevoli democristiani Giovanni Gioia, ministro della Marina Mercantile e quello del sottosegretario al Bilancio Salvo Lima che neppure ben cinque richieste di autorizzazione a procedere hanno potuto fare saltare dalla sua poltrona nell'attuale governo. Dagli atti già depositati invece nella cancelleria del tribunale a Milano, è saltato fuori il nome dell'ex ministro degli Interni e della difesa on. Franco Restivo. I nomi di Gioia e Lima sono emersi in collegamento con Maurizio Michelini (Segue in penultima)

Fanfani difende Gioia Fanfani ha parlato ieri ai giornalisti stranieri e ne ha dette di tutti i colori. Fra l'altro, ha detto a spada tratta il ministro Gioia, del quale sono ormai universalmente noti i contatti quanto meno equivoci con la mafia siciliana. Fanfani ha definito Gioia «citiamo testualmente, com'è ovvio — addirittura «il miglior ministro per i rapporti con il Parlamento che l'Italia abbia mai avuto ed ha aggiunto che costui, ora, sta assolvendo «molto bene» il nuovo incarico alla

Marina mercantile. Tanto per finire in bellezza, il sen. Fanfani non si è peritato, inoltre, di ripetere la menzogna secondo la quale «dietro lo scandalo del petrolio» ci sarebbero «anche i comunisti». Va da sé che, a sostegno di questa affermazione, anzi di questa pura e semplice balla elettorale, il «leader» dc non ha portato alcun elemento, dato che il PCI è l'unico partito totalmente estraneo, appunto, allo scandalo petrolifero, come ognuno sa.

Spaventosa catena di omicidi bianchi

Tre operai fulminati all'Anic di Ottana. Gravi responsabilità per i 4 morti a Capri

I tre lavoratori sardi erano iscritti al PCI - Investiti da una violenta scarica - Un comunicato di CGIL, CISL, UIL dei metalmeccanici e dei chimici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11. Tre giovani operai, tre nostri compagni sono rimasti fulminati sul lavoro. Lo spaventoso triplice omicidio bianco è avvenuto alle 11,10 di oggi all'interno dell'Anic Montefibre di Ottana. Erano intenti all'impianto di un acquedotto industriale presso la azienda metalurgica del Tirso, quando uno dei tubi tenuto da una gru ha sbalzato contro un cavo dell'alta tensione. La fortissima scarica di corrente, che ha fatto saltare l'impianto automatico della vicina centrale elettrica, ha ucciso sul colpo i tre operai: Giuliano Tilocca, di 29 anni da Bolotana, sposato con due figli; Angelo Fioris, 25 anni, da Orgosolo; Giuseppe Brau, di 20 anni, da Oniferi che lascia la moglie di 18 anni. Il conducente della gru, Giuseppe Faedda, di 27 anni, da Fortorres, è stato protetto lontano per una decina di metri: si trova ricoverato, con ferite in varie parti del corpo, all'ospedale civile di Nuoro; i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Una inchiesta è in corso per appurare le cause del gravissimo incidente. La federazione degli operai - CGIL, CISL, UIL di Cagliari denuncia con forza che la morte dei tre operai è la conseguenza di sistemi basati sullo sfruttamento della mano d'opera che le aziende adottano, senza ogni principio elementare di sicurezza. Da una prima ricostruzione dei fatti, si è a conoscenza che i tre operai — alle dipendenze di una delle tante aziende che hanno lavori in appalto nella zona industriale della Sardegna centrale, la Chimici Tubi — montavano l'impianto per l'acquedotto industriale Uno dei tubi, lungo circa venti metri, che doveva essere riportato alla Metallurgia per un difetto di fabbricazione era tenuto con le mani dai tre operai per evitare oscillazioni, mentre veniva sollevato da una gru. La scarica ad altissima tensione, in un attimo, che ha investito e fulminato i tre operai è stata prodotta dal contatto tra il braccio della gru e i fili che collegano la cabina di trasformazione.

Mandati allo sbaraglio per le promesse elettorali

Dal nostro inviato

CAPRI, 11. L'agghiacciante tragedia avvenuta ieri sera a Capri — quattro giovani vite stroncate per le esalazioni mortali di un depuratore — abbiamo rivissuta, e in parte ricostruita questa mattina, attraverso le testimonianze raccolte da alcune persone che erano immediatamente accorse sul luogo della sciagura. Siamo giunti a Capri col primo aliscafo. Le quattro salme, allineate, in una sala dell'ospedale Capri. Quattro giovani lavoratori senza vita, uccisi sul lavoro. Intorno straziati dal dolore, i parenti delle vittime indicibili momenti di struggente tristezza e di angoscia. Oggi pomeriggio le salme saranno trasportate in chiesa, domani alle ore 9,30 ci saranno i funerali. Rimarranno nel cimitero di Capri i corpi delle due vittime più giovani: quello di Giovanni D'Auria, che abitava in via Giovanni Lo Palazzo 24, e quello di Mario Mellino, di 22 anni, che abitava con i genitori in via Marina Piccola 1.

Le altre due salme saranno trasportate, a Ponticelli, quella del geometra Giuseppe Albano, di 26 anni, e a Capri quella di Antonio Angelini, di 35 anni, dove abitava in via Marzano 42. Giovanni D'Auria era un compagno; il nonno Filippo è stato uno dei fondatori del PCI a Capri. Dopo la visita all'ospedale i compagni ci hanno accompagnati in località Ughia Marina, e da un terrazzo abbiamo potuto prendere visione del luogo dove è accaduta la tragedia. Abbiamo visto dallo alto, ma da una distanza relativamente breve, l'impianto di depurazione. Un'ampia vasca rotonda che ha funzionato, sia pure con lunghe soste e accanto ad essa un'altra, coperta da una tettoia, che non ha mai funzionato. E si ha il sospetto che la parete esterna di questa, a quaranta metri dal mare, minacciasse di crollare, e che, se non stava lavorando, innescando rampini di ferro per colar.

Michele Muro (Segue in penultima)

Ingerenza e imprudenza

Neppure questa volta l'organo della Città del Vaticano ha saputo rinunciare a compiere un atto che è di ingerenza nella vita politica interna della Repubblica italiana. Come ha fatto, per quanto in modo contorto e imbarazzato, un articolista dell'Osservatore romano, Amare esperienze del passato avrebbero dovuto consigliare un atteggiamento di riserbo, tanto maggiore in quanto questa volta le elezioni a cui sono chiamati i cittadini il 15 giugno sono elezioni amministrative. Invece nell'articolo pubblicato dall'organo della Città del Vaticano i termini della consultazione elettorale vengono rappresentati come se si trattasse di uno scontro supremo fra diverse filosofie (delle quali per altro si dà una interpretazione di comodo e arbitraria). Ma vi è anche un aspetto paradossale nell'intervento dell'Osservatore romano: si afferma la necessità di difendere col voto quei valori morali che nessuno più degli esponenti del partito che ha finora guidato i governi del Paese ha rispettato e calpesta con la sua condotta quotidiana. Non è forse un caso, allora, che l'articolista non abbia osato spendere una parola di esplicita difesa del partito democristiano.

OGGI

come si deve vivere

NOI, CHE per senso nazionale della storia, amiamo solitamente ignorare la retroscena dei fatti, siamo in grado, questa volta, di assicurarvi che la conferenza stampa tenuta da Enrico Berlinguer, segretario del PCI, nella «Tribuna elettorale» televisiva di martedì sera a un gruppo di giornalisti, moderatore De Luca, ha un retroscena. Il giorno precedente la trasmissione si era riunita la direzione socialdemocratica per dare istruzioni a Giovanni Baldari, direttore di «Unità», che avrebbe rivolto una domanda al segretario comunista, e l'opinione unanime era stata che bisognava assolutamente ascoltare qualcosa che Berlinguer non si aspettava in nessun caso che lo lasciasse addirittura alibito, di stucco, impietrito, e che lo trovasse del tutto impreparato a rispondere. E' questo a questo punto che l'on. Tanassi ha avuto la pensata: «E se gli chiedessimo del Portogallo?», perché Tanassi ha questo di buono, che è un uomo intelligente è proprio come se non lo fosse. Ma Berlinguer ha subito risposto anche alla domanda sul Portogallo, con quel suo essere da un tempo familiare e scientifico, riservato e confidenziale, aperto e non stacciato che lo caratterizza. Egli sa dare il senso della politica comunista, che, secondo noi, consiste principalmente, come il segretario comunista ha detto nel suo

breve preambolo, nel saper creare un nuovo clima «nei rapporti umani fra i cittadini». Questa preoccupazione dei rapporti umani è tipica dei comunisti, se voi andate a Bologna, per citare una grande città direttamente governata dalle sinistre e in primo luogo dagli uomini del PCI, fermatevi nella piazza maggiore e domandate a un amico che vi accompagna, venuto con voi da fuori, qual è il primo sentimento che lo unisce vedendo la gente che passa. Vi risponderà che trova tutto semplice, chiaro, umano, come se tutte le cose, anche le più difficili, venissero da sé. «Sembra che tutti si conoscano in questa città» ci disse una signora che vedeva per la prima volta Bologna. E' vero, ma perché Zangheri è il sindaco del bolognese, mentre Darda è il sindaco di Torino. Ma Berlinguer ha concesso, senza traumi, senza saliti, come si deve vivere. In giustizia e in pace. E con pudore. Abbiamo visto martedì sera con Berlinguer, che il pudore è una virtù di chi non dimentica mai, anche quando non c'è nessuno, che non siamo mai soli. Fortebrace

NON E' soltanto convinzione nostra che, finché si resta in un modo o nell'altro entro questo ambito, non si offre uno sbocco reale alla crisi politica, sociale, morale del Paese, per cui si finisce inevitabilmente con l'incancrenirla e aggravarla. Non è soltanto convinzione nostra, ripetiamo, poiché è chiara nel Paese una insoddisfazione sempre più vasta la quale, in assenza di altre prospettive, potrebbe dare luogo a fenomeni pericolosi di sfiducia e di disorientamento. Resta pur sempre appunto in questo ambito, a nostro avviso, la tesi di un «rapporto preferenziale» con la DC prospettato dai compagni dirigenti del partito socialista. A noi sem-

Luca Pavolini